

GRANDI RISCHI, IN CORSO LA PRIMA UDIENZA RISCHIO-RINVIO PER DIFETTI DI NOTIFICA

10 Dicembre 2010

L'AQUILA - Potrebbe concludersi subito con un rinvio per vizi di notifica l'udienza preliminare di oggi per il filone di inchiesta sulla riunione della commissione Grandi rischi del 31 marzo 2009, cinque giorni prima del terremoto del 6 aprile che devastò il capoluogo d'Abruzzo e numerosi comuni della provincia.

Si tratta di uno dei filoni più delicati della maxi inchiesta crolli della Procura dell'Aquila, visto che i componenti della commissione sono accusati di aver causato la morte di tutte le 308 vittime (omicidio colposo plurimo)

Davanti al Gup del tribunale dell'Aquila, Giuseppe Grieco, compariranno le sette persone indagate dalla procura del capoluogo, tra cui parte dei vertici della Protezione civile, dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia (Ingv), e poi sismologi di fama mondiale e tecnici del settore.

Secondo i Pm aquilani, al termine della riunione, gli indagati avrebbero fornito alla popolazione indicazioni troppo rassicuranti in rapporto allo sciame, fatto questo che avrebbe portato i cittadini a non prendere precauzioni.

Gli indagati sono Franco Barberi, presidente vicario della Commissione nazionale per la prevenzione e previsione dei grandi rischi e ordinario di Vulcanologia all'Università Roma Tre, Bernardo De Bernardinis, vice capo del settore tecnico operativo del dipartimento nazionale di Protezione civile, Enzo Boschi, presidente dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia (Ingv) e ordinario di Fisica terrestre presso l'Università di Bologna, Giulio Selvaggi, direttore del centro nazionale terremoti, Gian Michele Calvi, direttore della fondazione 'Eucentre', Claudio Eva, ordinario di Fisica terrestre presso l'Università di Genova e Mauro Dolce, direttore dell'ufficio Rischio sismico del dipartimento di Protezione civile e ordinario di Tecnica delle costruzioni presso l'Università Federico II di Napoli.

L'inchiesta è stata innescata da una denuncia presentata da una trentina di cittadini, capeggiati dal legale aquilano Antonio Valentini, secondo i quali la riunione della Grandi rischi fatta all'Aquila a cinque giorni dal terremoto aveva diffuso ottimismo e false rassicurazioni ai cittadini anche attraverso i messaggi di tecnici e amministratori. Una tesi evidentemente sposata dalla Procura.

ARTICOLI CORRELATI:

[IL VERBALE DI QUEL 31 MARZO: "IMPROBABILE SCOSSA FORTE"](#)

[LE ACCUSE DELLA PROCURA: "APPROSSIMATIVI E IMPRECISI"](#)